



*Ufficio Scolastico
Provinciale di Genova
Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Riprogettazione

anno scolastico 2009-2010



Soggetti destinatari

Alunni e famiglie di cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado site nei Municipi di Centro Ovest, Medio Ponente e Bassa Val Bisagno, alunni e famiglie di cittadinanza italiana iscritti nelle medesime scuole in difficoltà sociale e scolastica.

Istituti coinvolti

Scuole Secondarie di primo e secondo grado dei municipi: Medio Ponente, Centro Ovest e Bassa Val Bisagno

La presente proposta progettuale nasce dalla volontà di non disperdere l'esperienza di lavoro condiviso e l'operatività coordinata costruitasi attorno alla progettazione *UNRRA 2007* e che ha visto coinvolti molti soggetti (pubblici e privati) e che ha consentito interventi sinergici e significativi sul territorio genovese.

Il **Centro Risorse Alunni Stranieri dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Genova** ha il ruolo di soggetto capofila, cura il coordinamento della attività progettuali per l'esperienza acquisita attraverso la sperimentazione di progetti di accoglienza e orientamento.

Inoltre, in quanto parte attiva del protocollo d'intesa del **Centro Scuole e Nuove Culture**, assieme a Provincia, Comune e Università di Genova, garantisce un raccordo interistituzionale rilevante.

Contesto progettuale generale

Quasi un milione e mezzo a fine 2001 e oltre tre milioni sei anni dopo: il dato dinamicamente quantitativo degli ultimi anni del processo migratorio nel nostro Paese con provenienze da tutto il mondo è racchiuso in queste due cifre.



Questi oltre tre milioni di individui sono distribuiti ovunque, mescolati con gli italiani nei luoghi di lavoro soprattutto, nella vita sociale, nei ritrovi, nelle scuole, nei diversi momenti del “nostro” vivere quotidiano.

Sono uomini e donne in mezzo a noi alla ricerca soprattutto di lavoro, che resta fundamentalmente la ragione che li spinge a lasciare i Paesi di origine. E con la ricerca di occupazione cercano anche stabilità, rappresentata dall’abitazione, dalla tutela della salute, dai servizi che la nostra società può offrire, dalla sicurezza economica, dall’esigenza di rafforzare le relazioni umane e di consolidare le relazioni affettive e familiari.

L’integrazione è il loro obiettivo finale. L’alternativa è l’esclusione, è l’estraneità al nostro mondo.

Le loro diversità mettono in crisi le nostre certezze e le nostre sicurezze, generando anche a nostra volta reazioni di difesa e di esclusione. Ma anche noi, per superare le nostre criticità e le nostre diffidenze, abbiamo bisogno di integrazione, di accettazione, di accoglienza.

In questa sfida, difficile e avvincente, dell’integrazione reciproca e dell’accettazione, una sfida che può diventare arricchimento di culture e di persone, la scuola gioca un ruolo fondamentale, unico, insostituibile, perché la scuola è il luogo delle relazioni umane, della conoscenza delle diverse culture, della scoperta degli altri, della crescita insieme, della convivenza.

La scuola ha in sé tutti gli elementi per sostenere attivamente il processo di integrazione.

Nel riconoscimento del ruolo centrale della scuola si colloca la decisione del gruppo di progetto nel voler presentare questa proposta centrando l’inclusione degli stranieri attorno a questa istituzione educativa.¹

¹Liberamente tratto da: **Ministero della Pubblica Istruzione** Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi **Alunni con Cittadinanza Non Italiana** Scuole statali e non statali Anno scolastico 2006-2007, marzo 2008



Genova

L'immigrazione da paesi stranieri ha visto i suoi esordi a Genova dagli anni '70. Il fenomeno si è progressivamente trasformato nel tempo ed in questi decenni ha mantenuto come tratto distintivo la transitorietà infatti la città rimane coinvolta in processi dove, accanto al progressivo consolidarsi di una comunità di migranti entro in tessuto cittadino, permane un flusso migratorio che vede Genova come tappa temporanea di progetti migratori destinati a stabilizzarsi altrove: fino dagli anni '80 Genova è stata sovente solo punto di passaggio per altre mete in aree dove maggiore era la richiesta di manodopera e più semplice l'inserimento lavorativo.

Uno dei fenomeni più visibili che hanno contraddistinto lo sviluppo dei processi migratori nelle sue prime fasi riguarda la concentrazione massimamente visibile, specie di nordafricani, nel Centro Storico. In seguito, a partire dalla seconda metà del decennio scorso, si è verificato un rallentamento degli arrivi dall'altra sponda del Mediterraneo mentre si registrava un forte aumento degli arrivi dall'America Latina, in particolare dall'Ecuador e dal Perù. Si sono così modificate alcune catene migratorie portando a una caratterizzazione delineata da una forte presenza femminile. Ad oggi, pur rimanendo un'elevata concentrazione nel Centro Storico, si delineano nuove scelte insediative nei quartieri periferici (ex industriali).

Dai dati cittadini, elaborati dal settore statistica del comune, la presenza di migranti a Genova risulta in costante aumento. Si è invece trasformata la composizione demografica interna.

Le famiglie di immigrati con l'acquisto della casa hanno reso più stabile il loro progetto d'inserimento nella città.



Oggi alcuni municipi vedono un considerevole aumento dei residenti immigrati non solo in ragione di nuovi insediamenti ma soprattutto per gli spostamenti di residenza nell'ambito della città.

Residenti nei Municipi interessati al progetto			
	Popolazione	Stranieri	%
Centro Ovest	66.626	6.859	10,3
Medio Ponente	61.810	3.910	6,3
Bassa Val Bisagno	78.791	4.346	5,5

(Notiziario Statistico del Comune di Genova, dicembre 2008)

All'interno dei diversi gruppi caratterizzati da un medesimo luogo d'origine emerge tra i latinoamericani una maggiore stabilizzazione e una costante crescita di nuclei familiari ricomposti.

Un'evoluzione recente, indotta dalle regolarizzazioni anagrafiche conseguente alle modifiche della normativa sulla migrazione indotte dalla legge Bossi Fini, segnala due tendenze.

La prima riguarda la forte accelerazione del fenomeno. Infatti tra la fine del 2000 e la fine del 2006, i migranti sono aumentati dell'80%. Da sola la comunità ecuadoriana rappresenta nel contesto genovese più di un terzo (34,1%) dell'intera presenza straniera regolare. Seguono in ordine gli albanesi, i marocchini e i peruviani. Insieme al caratterizzarsi della presenza straniera per una struttura per età sempre più giovane. La componente infantile e giovanile (0-24 anni) incide per il 28,2% sul totale degli stranieri residenti. La componente più giovane della fascia adulta (25-44 anni) è nettamente maggioritaria (53,3%).

La seconda riguarda il tipo di immigrazione che, in questi ultimi anni, si propone come un fenomeno prevalentemente femminile. E' aumentato il numero di donne che emigrano da sole, per cercare lavoro, al pari degli uomini, in un altro paese. Donne che, assumendosi la responsabilità di sostegno economico del nucleo familiare, assumono il ruolo di capofamiglia.



A Genova le donne hanno dato vita a catene migratorie al femminile, come a ricongiungimenti familiari rovesciati, in cui sono i mariti ed i figli ormai adolescenti a raggiungerle all'estero.

Altre donne da dieci anni a questa parte sono invece giunte a Genova poco prima del parto e attraverso il permesso di soggiorno per motivi di salute, ed hanno scelto di far nascere i loro figli a Genova. Questa inversione dei ruoli di genere ha creato difficoltà identitarie rilevanti tra gli adolescenti.

Oggi a Genova i bambini ed i ragazzi stranieri sono una realtà visibile e concreta.

Nelle scuole della città un bambino su 6 è straniero, nei territori con maggior presenza straniera lo sono uno su 5 e in alcune classi di scuole superiori tecniche o professionali lo sono il 50% degli iscritti.

Nodo problematico degli inserimenti scolastici risulta oggi la bassa e difficoltosa partecipazione alla scolarizzazione superiore per le difficoltà linguistiche, di integrazione e della necessità di trovare un'occupazione al raggiungimento della maggiore età per ottenere più solide garanzie di stabilità attraverso il conseguimento di permessi di soggiorno per lavoro.

I casi di abbandono scolastico nei primi anni della scuola superiore sono numerosi. In molti casi ciò è determinato dall'età: arrivare a scuola con qualche anno di ritardo rispetto al corso normale di studi è già motivo di disagio per lo studente, a questo spesso si associa una difficoltà di rispettare i tempi e le richieste della scuola. Le difficoltà d'integrazione e di inserimenti scolastici positivamente risolti nel conseguimento di un titolo di istruzione superiore segnano i destini di molti giovani migranti e si rispecchiano in una condizione di disagio delle famiglie chiamate a ricalibrare il proprio ruolo educativo in funzione di un contesto sociale che spesso non padroneggiano con sicurezza.

La situazione mostra il persistere di una condizione di difficoltà in cui versano le famiglie degli adolescenti stranieri.



Difficoltà nella gestione educativa dei figli indotte spesso da una “non progettazione” e da una inadeguata preparazione ad affrontare le numerose problematiche che il gruppo genitoriale incontrerà nel ricongiungimento con i figli. Situazione che gli impegni lavorativi, che coinvolgono i genitori con orari che li allontanano da casa per molte ore quando non per giorni, complicano ulteriormente nell’indisponibilità di tempi adeguati all’accompagnamento dei minori nel delicato percorso dell’inserimento in un nuovo contesto socio culturale.

I territori del Municipio Medio Ponente, ed in particolare il territorio di Cornigliano, quello del Municipio Centro Ovest e del Municipio Bassa Val Bisagno possono essere definiti “territori ad alta densità”. Queste aree, pur nella loro diversità presentano alcune caratteristiche comuni che riguardano sia la dimensione di complessità del fenomeno sia la concentrazione di reti territoriali attive grazie alla sperimentazione attivata con il finanziamento Unrra nel corso dell’anno scolastico 2008/’09.

In questi territori diversi soggetti dell’area scolastica, sociale, culturale e dell’associazionismo hanno evidenziato come prioritario l’intervento sugli adolescenti stranieri e le loro famiglie.

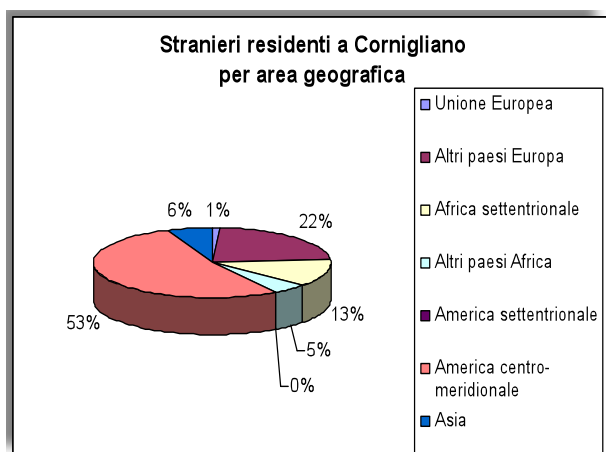
la nuova zona di intervento: il Medio Ponente

Si è scelto di estendere l’intervento anche alla Municipalità Medio Ponente, di cui Cornigliano fa parte assieme a Sestri, perchè caratterizzata dalla divisione tra la realtà industriale (siderurgia, meccanica, cantieristica) del territorio a mare e la realtà più rurale e tradizionale del territorio collinare; tale divisione è particolarmente marcata a Cornigliano, dove la via principale di transito spacca in due l’abitato: la zona “bassa”, segnata da un elevato degrado urbano, da “sessant’anni asilo

degli ultimi arrivati”; in alto il quartiere di Coronata con le antiche case signorili della Genova nobiliare.

Attualmente Cornigliano vive una difficile transizione che parte dal ripudio della fabbrica verso una nuova identità di quartiere ancora da definire, complicata (o arricchita) dall’arrivo di nuovi immigrati provenienti dall’estero, soprattutto dall’America Latina. Infatti dal dopoguerra in poi, dopo aver perso lo sbocco al mare e la vivibilità di un’area climatica di tradizioni turistiche, ha perso anche migliaia di posti di lavoro con una notevole flessione dell’incremento della popolazione. I dati del censimento del 1971 paragonati a quelli statistici del 2006 denotano una flessione demografica di quasi 25.000 unità.

La Municipalità contava alla fine del 2006 una popolazione di 62.267 abitanti pari al 10,1% rispetto a Genova, di cui 15.282 residenti a Cornigliano. Da notare, in riferimento al censimento 2001, un calo demografico molto contenuto (-0,3%) dovuto alla flessione di Sestri e all’aumento di Cornigliano (+4,1%). Questo dato positivo è imputabile alla rinascita della zona di Campi e al flusso migratorio in continua crescita.



Cornigliano, dopo Pré-Molo-Maddalena risulta essere la realtà con la più bassa percentuale di nativi a Genova: solo il 51,1%, contro il 62,9% cittadino. Significativa l’incidenza dei residenti provenienti dal sud Italia e dalle isole (23,7%) e di quelli immigrati dall’estero.

Nel Medio-Ponente alla fine del 2006 risiedevano 3.632 stranieri, pari al 10,3% del totale genovese, così suddivisi 1.585 a Sestri, 2.047 a Cornigliano pari a 13,4 stranieri ogni 100 abitanti.

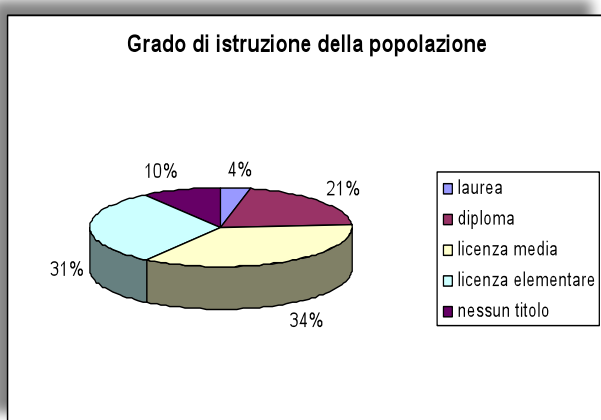
Di questi 1.076 di provenienza dall’America centro-meridionale con una forte prevalenza di ecuadoriani, seguiti da albanesi e marocchini.

Come si può notare, la comunità ecuadoriana non solo è - fin dal 1999 - la prima nella graduatoria delle presenze, ma ha registrato un incremento fortissimo sia a Genova, dove il numero è quadruplicato, sia nella municipalità.

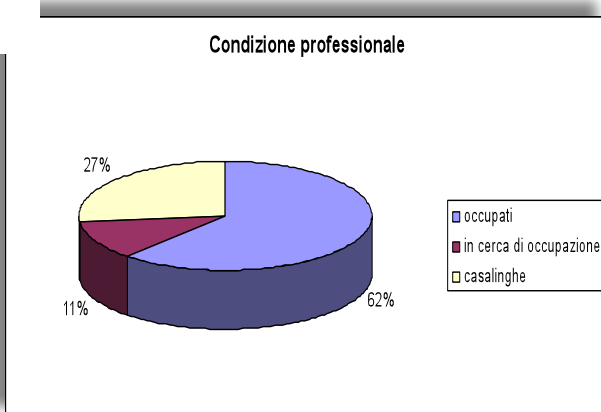
Nel Comune di Genova si è passati da 3.048 unità del 2000 a 13.287. Oggi gli ecuadoriani rappresentano il 36,1% del complesso degli stranieri residenti² e questo si ripercuote anche sulla popolazione scolastica.

Infatti l'Ecuador è la sesta tra le nazionalità straniere più rappresentate nelle scuole italiane e a Genova è la prima.

Per quanto riguarda il grado di istruzione della popolazione residente a Cornigliano, è interessante una lettura dei dati risalenti al censimento del 2001, ma ancora senza dubbio significativi: nella Municipalità prevalgono le persone in possesso di licenza media (34%), seguono quelle con licenza elementare (31%), diploma (21%), senza alcun titolo (10%) ed infine i laureati che sono solo il 4% (è il dato più basso registrato nelle varie zone del Comune).



Per quanto riguarda il grado di istruzione della popolazione residente a Cornigliano, è interessante una lettura dei dati risalenti al censimento del 2001, ma ancora senza dubbio significativi: nella Municipalità prevalgono le persone in possesso di licenza media (34%), seguono quelle con licenza elementare (31%), diploma (21%), senza alcun titolo (10%) ed infine i laureati che sono solo il 4% (è il dato più basso registrato nelle varie zone del Comune).



Anche il tasso di disoccupazione è molto elevato e preoccupante, pari all'11,42%, mentre le casalinghe sono 2.277 (27%).³

² Sistema Statistico Nazionale – Comune di Genova – notiziario statistico dicembre 2008

³ Censimento della Popolazione del Comune di Genova – 2001.



A Cornigliano, negli ultimi anni sono arrivate molte famiglie latino americane che risolto il problema della casa hanno chiesto il ricongiungimento con figli adolescenti, lasciati per anni nei paesi di origine.

L'improvviso aumento dei ragazzi stranieri nelle scuole medie e superiori ha creato la necessità di trasformazioni delle forme di accoglienza. Le scuole, anche grazie al supporto offerto dall'Ufficio Scolastico tramite il Centro Risorse Alunni Stranieri (CRAS), hanno sperimentato nuovi servizi (orientamento, ascolto delle famiglie e dei ragazzi, corsi di italiano come lingua non materna....) per migliorare i livelli di inclusione e di riuscita scolastica. Sono necessari però un aumento degli interventi sociali rivolti all'adolescenza, per far fronte all'emergenza, che vanno rivisti e coordinati per un piano che assuma la convivenza interculturale come uno degli elementi strutturali e a lungo termine della vita cittadina.

I servizi sociali e sanitari rilevano nel territorio una presenza elevata di fenomeni di maltrattamento familiare e di disagio giovanile, un alto tasso di gravidanze e interruzioni di gravidanza nelle minorenni straniere, oltre alla presenza di gruppi organizzati di giovani che creano allarme sociale.

L'elemento da rinforzare è il rapporto fra le generazioni e la connessione fra ascolto dei bisogni e uso delle competenze sia delle famiglie, e in particolare delle donne, sia degli adolescenti.

La connessione fra sportelli stranieri da incrementare, spazi ascolto nelle scuole da aprire, l'attivazione di laboratori teatrali e musicali per la socialità e la cultura nelle scuole, cerca di mettere in rete problematiche della prima immigrazione come i ricongiungimenti, e problematiche collegate alla convivenza fra generazioni, solitudini, ricerca di autonomia, difficoltà di inserimento sia scolastico che sociale, progettazione del futuro.



La progressione che il fenomeno manifesta oggi induce a prevedere un ulteriore aumento di ragazzi stranieri nelle scuole medie e nelle scuole superiori nel breve periodo accrescendo gli indici delle presenze proprio in istituti scolastici che mostrano già oggi valori elevati

La scuola come ambito d'intervento privilegiato.

Negli Istituti secondari di primo e secondo grado individuati nelle zone prescelte l'incontro con le differenze linguistiche, culturali, religiose, diventa sempre più esperienza del quotidiano, ingrediente normale di una scuola che cambia e che si configura come luogo privilegiato di accoglienza, integrazione, costruzione di nuove appartenenze.

Chi sono questi ragazzi venuti da lontano che varcano la soglia della scuola italiana?

La definizione generica di *alunno straniero* non rende conto delle differenti storie, dei viaggi e dei cammini che li hanno portati fin qui, delle diversità dei progetti e delle loro condizioni di vita.

Nella fotografia di gruppo degli alunni stranieri si distinguono ritratti diversi: nati in Italia o "ricongiunti"; arrivati da soli o travolti da un esodo collettivo; giunti fin qui per adozione internazionale; figli di una coppia mista con uno dei due genitori immigrato; appartenente ad una comunità zingara italiana o straniera.

I bambini e i ragazzi stranieri che nascono o che arrivano in Italia hanno dunque percorsi di vita, storie e biografie differenti.

L'inserimento scolastico dei ragazzi venuti da lontano comporta attenzioni e decisioni diverse di tipo burocratico, organizzativo, relazionale, comunicativo, didattico. La loro presenza pone certamente problemi didattici specifici e chiama in causa la scuola e i servizi educativi del territorio nella loro generalità.



Interrogarsi sui bisogni degli alunni immigrati significa interrogarsi sull'organizzazione didattica generale, sui contenuti, sulle modalità comunicative adottate per tutti, sulla nostra identità e la relazione con l'altro.

Come accogliere senza negare le storie e le appartenenze di ciascuno? Tre sembrano essere le parole "chiave" e le attenzioni pedagogiche da promuovere per far sì che l'inserimento dei ragazzi venuti da lontano rappresenti il primo passo per l'integrazione e lo scambio interculturale: **accoglienza, attenzione allo sviluppo linguistico, approccio interculturale.**

Accoglienza

La parola "**accoglienza**" deve essere riferita ai bisogni dei minori e delle loro famiglie di essere accettati, accolti, riconosciuti, valorizzati.

Una scuola che accoglie:

- q è attenta alle modalità comunicative, alle relazioni e al "clima";
- q e opera per dare pari opportunità a tutti.

Competenze linguistiche

Promuovere le **competenze linguistiche** attraverso interventi di alfabetizzazione e valorizzazione delle lingue d'origine è compito che le scuole si sono assunte ormai da un [Digitare una citazione tratta dal documento o il sunto di un punto di interesse. È possibile collocare la casella di testo in qualsiasi punto del documento. Utilizzare la scheda Strumenti casella di testo per cambiare la formattazione della citazione.]

decennio e che grazie al progetto **SCUOLE APERTE** del MIUR, ha avuto anche un significativo supporto economico.

Clima interculturale

Costruire un **clima sociale interculturale** è oggi uno degli obiettivi prioritari per favorire forme di convivenza positiva. L'incontro e lo scambio di competenze può avvenire attraverso linguaggi diversi che necessitano di spazi di



socializzazione specifici e che coinvolgano non solo i migranti ma tutti i giovani del territorio.

Obiettivo generale

Migliorare l'accoglienza delle famiglie migranti e non e degli studenti all'interno della scuola;
orientare a scelte che prevengano la dispersione scolastica;
fungere da volano per attività sul territorio atte a integrare il più possibile le famiglie migranti e a sostenere le complessità del disagio giovanile e familiare.
Sostenere i docenti nel compito di accogliere e di gestire situazioni complesse e di disagio.
Creare spazi ed occasioni d'incontro tra i giovani ove sperimentare linguaggi espressivi
Favorire forme di socializzazione positive

Obiettivi specifici

mantenere gli "Spazi Ascolto" all'interno delle scuole secondarie di primo grado già attivi integrandoli con spazi laboratoriali.

Espandere il modello d'intervento già attivato con il progetto Unrra a altre realtà territoriali con forti presenze di migranti.

La funzione prioritaria degli *Spazi Ascolto* è quella di promuovere la progettazione dei ragazzi per la convivenza ed il clima positivo di relazioni

fra generazioni e nel gruppo di pari e sviluppare le competenze per la scelta delle risorse scolastiche e culturali future. Gli obiettivi prioritari saranno:

- a) Accoglienza e Orientamento
- b) Sostegno alle situazioni di maggiore problematicità
- c) Attivazione di reti sociali del territorio
- d) Valorizzazione delle competenze
- e) Costruzione di gruppi "positivi" tramite l'uso di linguaggi espressivi



Per fare ciò ci si avvale di una équipe all'interno della scuola composta da docenti, psicologo, mediatori culturali, facilitatori della comunicazione di lingua madre in grado di ascoltare e suggerire orientamenti e soluzioni. Inoltre saranno proposte attività culturali, teatrali e musicali, con esperti del settore a condurre i gruppi.

Un obiettivo che si pone il progetto, è quello di aiutare e favorire la realizzazione di un Sistema Educativo Integrato Territoriale che partendo dal principio della unicità dell'adolescente, impegni l'intera Comunità, intesa come l'insieme di tutte le agenzie educative, a ricercare coordinamento e integrazione nella sua azione di sostegno alla crescita della persona umana.

Fondamentale sarà l'incremento delle collaborazioni tra scuole di diverso ordine, la costruzione della continuità fra scuole secondarie di primo e secondo grado per accompagnare ed aiutare la scelta degli adolescenti, la costituzione di spazi di socializzazione dove l'integrazione tra pari possa realizzarsi attraverso esperienze culturalmente significative volte alla valorizzazione delle diverse abilità.

Gli "spazi ascolto" prevedono la creazione di équipe specializzate composte ognuna da
1 psicologo,
1 facilitatore della comunicazione della comunità maggiormente rappresentata nella scuola;
animatori teatrali e/o musicali
Mediatori linguistico-culturale messi a disposizione dal Comune o dalla Provincia
gli insegnanti referenti delle scuole coinvolte.